



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 139-N° 267
ITALIA

NAZIONALE



Giovedì 28 Settembre 2017 • S. Venceslao

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

La compagnia irlandese Ryanair, addio ad Alitalia Aumentano i voli cancellati

Lettera ai commissari: «Ci tiriamo fuori» Disagi per ulteriori 400 mila passeggeri

Franzese a pag. 19

L'anticipazione Il commissario Balistreri notti di alcol e piombo

Costantini a pag. 23



Champions Roma, vittoria con il fiatone: il Qarabag battuto 2-1

Ferretti e Trani nello Sport



Il Messaggero
Casa
ilmessaggerocasa.it

Vai su ilmessaggerocasa.it
Il tuo nuovo indirizzo di casa.

Le regole del Viminale Il dirittismo non rovini l'integrazione dei migranti

Cesare Mirabelli

L'adozione, da parte del ministero dell'Interno, di un "piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale" sottolinea l'attenzione che viene rivolta al problema dell'inserimento degli stranieri nel contesto della comunità nazionale ed al fenomeno dell'immigrazione, che nelle comuni valutazioni e negli effetti politici che ha determinato in altri paesi, si dimostra uno dei principali fattori di mobilitazione dell'opinione pubblica.

L'intitolazione di questo documento indica quali siano i destinatari degli interventi previsti per favorire l'integrazione, menzionati con una espressione che può apparire enigmatica. Sarebbe stata più chiara la espressione "rifugiato", la cui definizione è offerta dagli stessi atti normativi i cui obiettivi il "piano" intende perseguire. Il decreto legislativo n. 18 del 2014, in attuazione di una direttiva comunitaria, chiarisce che può acquistare lo status di rifugiato, con le connesse garanzie, il cittadino straniero che ha fondato timore di essere perseguitato, nel proprio paese, per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica. Questa protezione ben si inquadra in quanto prevede l'articolo 12 della nostra costituzione per lo straniero, la cui condizione giuridica deve essere regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Continua a pag. 29

La spunta l'Italia: Stx a Fincantieri

► Intesa al vertice di Lione, al gruppo di Trieste la maggioranza dei cantieri francesi per 12 anni Gentiloni e Macron: «Insieme alla Germania rilanceremo la Ue». Si accelera anche per la Tav

Il governo rinuncia alle modifiche promesse, la Camera approva



Schiaffo al codice

► Il nuovo testo antimafia è legge: confische allargate ad altri reati e garanzie calpestate

ROMA Antimafia, diventa legge il codice delle polemiche. Corrotti come mafiosi: la confisca dei beni si applicherà anche a chi ha commesso reati di corruzione, concussione, terrorismo e stalking. Una «misura liberticida», la protesta di FI. Ma è anche Renzi a chiedere una correzione di marcia. «Un errore gravissimo», ha detto ai suoi il segretario dem che quando era premier aveva «congelato» la legge.

Menafrà e Pucci a pag. 9



Strappo nell'indifferenza

La forzatura del processo una scorciatoia da evitare

Giovanni Verde

È venne il giorno in cui il Codice antimafia fu approvato. A larga maggioranza. Più dei due terzi dei Deputati l'ha votato.

Continua a pag. 29

LIONE Fincantieri sbarca a Saint Nazaire, Stx diventa italiana, "ma anche", come direbbe Emmanuel Macron, un po' francese. Nasce un colosso da 10 miliardi di fatturato e 50 miliardi di ordini. Il capitale è spartito a metà, ma la Francia "presta" per 12 anni un suo 1% all'Italia, con tanto di diritti di voto e dividendi. Saranno italiani presidente e amministratore delegato. Gentiloni e Macron: «Insieme alla Germania rilanceremo la Ue». Si accelera anche per la Tav.

Amoruso, Conti e Pierantozzi alle pag. 2 e 3

Conferenza nazionale

Il piano famiglie: fondi raddoppiati nuovi sgravi fiscali

Luca Cifoni e Diodato Pirone

► In arrivo il raddoppio degli aiuti alle famiglie. I nuovi fondi per i nuclei più poveri.

A pag. 7

L'altolà dei sindaci: prima dei profughi si aiutino gli italiani

► La Chiesa in pressing sullo Ius soli Picco di accoglienza in Nord Europa

Cristiana Mangani

Integrazione sì, ma con diritti uguali per tutti, italiani di origine e italiani di adozione. Sul Piano approvato ieri al Viminale per i rifugiati, riserve dei sindaci. «Si agli aiuti ma a tutti - dice il presidente Anci Decaro - c'è il rischio di creare una guerra tra poveri».

A pag. 5
Errante e Giansoldati a pag. 5

I fondi per il sisma

I finti terremotati traditi dall'avidità

Paolo Graldi

► Il fenomeno deve ormai considerarsi scientificamente provato.

Continua a pag. 29

Si indaga a Milano

Trapianto finito male scontro medici-periti «Il cuore era sano»

Michela Allegri

Due arresti cardiaci in poco tempo. Poi, durante il ricovero a Milano, al San Raffaele, un altro scoppio ischemico. I medici legali della Procura di Roma, chiamati a valutare se il cuore trapiantato su un 60enne nell'agosto 2016 fosse idoneo a quel tipo di intervento, ritengono che «fosse prevedibile il fallimento funzionale di un organo che aveva già subito un insulto ischemico protratto».

A pag. 6



IL GIORNO DI BRANKO
CAPRICORNO, INCONTRI DELLA VITA

Buongiorno, Capricorno! È il giorno del vostro primo quarto, fase lunare tradizionalmente associata al benessere fisico, fortuna, felice predisposizione per l'amore. Sotto questa luce crescente, potenziata dalla verde Venere e il rosso di Marte, nascono incontri per la vita. "Lui" impiega tempo per innamorarsi ma quando capita è per sempre, accetta anche i difetti della donna. "Lei", esclusiva in tutto, figuriamoci in amore. Possessiva, padrona, molto sensuale. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 35



Cinema
Una Roma
criminale
nel film
"Il contagio"
Alò a pag. 27



Musica
La conversione
di Miley Cyrus
giovane folk
acqua e sapone
Orlando a pag. 26

Kaia Gerber in
Saint Laurent
A sinistra
la copertina
del cd di
Miley Cyrus



Moda
La fashion week
parigina
corteggia
le Millennials
Franco a pag. 25

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Un nuovo caso per il commissario Balistreri, protagonista di "Ballando nel buio" di Roberto Costantini, da oggi in libreria. Nei brani che pubblichiamo un amore nato sulle note di Battisti e un omicidio che raggela una serata di calcio e sesso

L'ANTICIPAZIONE

Sabato 12 gennaio 1974. In un mondo che, non ci vuole più...
«Tu non canti?»
Ragazzi coi pantaloni a zampa d'elefante e gli stivali a punta, ragazze in gonne maxi coi bottoni o in mini e stivali, una coltre di fumo densa come la nebbia di quella sera invernale. Cantavano tutti in coro, nel buio illuminato dalle luci psichedeliche. Il braccio destro teso verso l'alto come sul disco di Lucio Battisti. Tutti convinti che quella canzone e le braccia tese sulla copertina del suo lp ammiccassero al nostro lato della barricata. Era una delle tante idiozie di quegli anni, in realtà venuta fuori per colpa dei critici musicali. Erano loro, con la puzza sotto il naso della sinistra da salotto, a criticare Battisti perché le sue canzoni non erano impegnate come quelle lagne di De Gregori e Guccini. E chi non la pensava come loro era un qualunque o un fascista.

(...)
La ragazza che mi aveva chiesto perché non cantassi teneva i capelli corvini sciolti sulla camicia a stampe bianche e nere con le maniche svasate, le lunghe gambe in mostra sotto gli shorts neri e gli stivali bianchi al ginocchio. Fumava una Muratti e mi guardava con due occhi neri e tranquilli.

«Sono stonato. E tu perché non canti?»
«Perché è una scemenza. Battisti e Mogol non l'hanno mica scritta per noi. Ma tanto a Ringo non importa. Vuoi una sigaretta?»

«Odio il fumo.»
«Allora intanto che lui finisce di parlare mi accompagni al bar?»
La seguii attraverso la folla che cantava.

Al bancone lei usò il biglietto d'ingresso con la consumazione gratuita per un Martini Bianco e io ordinai un bicchiere di acqua minerale.

«Non sarai uno di quei bacchettoni che non fumano e non bevono?»

(...)
Indicai Giulio Giuli, detto Ringo, che dal palco aringava la platea.
«Sei la sua ragazza?»

«Non sono di nessuno.»
«Ma sei qui con lui, e Ringo è un amico.»

(...)
«Lo vedi? Sei un po' bacchettonone.»
«Sono leale.»

(...)
«Leale alle tue idee o alle persone a cui tieni?»
Era una domanda troppo sciocca o troppo profonda. Sicuramente scomoda.

«Ci conosciamo un po' poco per questo, non credi?»
Lei annuì.
«Hai ragione.»
Mi tese la mano.
«Isabella Mulas.»



Ragazzi in discoteca nei primi anni Settanta

play. Dallo stereo arrivò la voce di Joe Cocker. You can leave your hat on.

(...)
Patrizia rimase con il solo cappello addosso proprio mentre Maradona scartava sei inglesi di fila segnando il più bel gol che avessi mai visto. Peccato, se avesse fatto solo quello sarebbe stato semplicemente il più grande calciatore del mondo...

Poi lei mi portò il bicchiere col Lagavulin e venne a mettersi a cavalcioni su di me.
«Dondoliamo un po', commissario?»

Le donne come lei per me erano l'ideale, quelle che a un certo punto dovevano tornare dal marito, dal fidanzato, dal compagno di una vita. La vita vera e rassicurante che si erano costruite, in cui io ero solo una parentesi durante la quale potevano liberare la loro parte segreta, che i partner non avrebbero mai visto.

(...)
Dalle persiane filtrava ancora luce, ma adesso era quella rossastra del tramonto. Il dondolo stava funzionando benissimo quando squillò il telefono.

Facemmo finta di niente. Ma il telefono continuò a squillare fino a farmi perdere il ritmo. Guardai l'ora, quasi le otto e mezza. Allungai il braccio e sollevai la cornetta.

«Pronto!»
«So... sono Sofia.»
Era la nuova segretaria del capo della squadra Omicidi. Si diceva avesse partecipato alle finali regionali di Miss Italia, e con il fisico che si ritrovava non stentavo a crederlo.

«C'è stato un om... omicidio, dottor Balistreri.»
Probabilmente era stato il suo problema con la balbuzie a fregarla nelle selezioni del concorso di bellezza. Mi domandai che effetto avrebbe avuto sul suo disturbo dondolare assieme a me. Intanto io e Patrizia non ci eravamo fermati, e lei emise una specie di rantolo.

«Che succede... succede?» chiese atterrita Sofia.
«Sono fuori turno, seduto sulla poltrona dal dentista.»
«Dal den... dentista a quest'ora di do... domenica?»

(...)
«Dov'è questo cadavere?»
«Ai Parioli. Le do l'indirizzo.»
«Chi hanno ucciso? Una colf filippina?»
«Un de... deputato. L'onorevole Giulio Giuli.»

Roberto Costantini
tratto da *Ballando nel buio*
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO COSTANTINI
Ballando nel buio
MARSILIO
collana Farfalle
470 pagine
19 euro

Notti di alcol e piombo un'indagine Anni 70

La trama

Quella P38 che dividerà i destini



Un'indagine non semplice quella che aspetta il commissario Balistreri nel nuovo romanzo di Roberto Costantini, "Ballando nel buio" in uscita oggi per la collana Farfalle dell'editore Marsilio. Un'indagine tra fantasmi del passato, vendette e tradimenti. Ma anche amore e passione politica. È il 1974. Sono gli anni di piombo, e Mike "Africa" Balistreri è un ventiquattrenne idealista e pieno di rabbia. Studia all'università e si mantiene insegnando karate in una palestra frequentata dall'estrema destra romana.

Insieme a Ringo, Benvenuti e Boccino milita in Ordine nuovo, fino allo scioglimento dell'organizzazione. Crollano allora molte convinzioni di "Africa". Sarà una P38 a dividere i loro destini. 1986. Nel giorno in cui la mano de Dios di Maradona affossa gli inglesi ai Mondiali, la mano della P38 abbatte Ringo, ora deputato Dc. Michele Balistreri, ora commissario della Omicidi, viene chiamato a indagare. Una scia di sangue lo riporterà al 1974. I nemici che deve affrontare sono tanti, e il peggiore è "Africa", quel ragazzino che il Balistreri adulto ha sepolto sotto alcol, tabacco, donne e cinismo. Ma quando l'odio e l'amore si risvegliano e le due ragazze di allora si riaffacciano non può più fuggire. Dovrà guardare in faccia "Africa" e il suo passato e capire che chi nella sua vita non ha creduto e amato almeno una volta disperatamente e inutilmente, morirà senza aver mai davvero conosciuto la vita e l'amore.



Lo scrittore Roberto Costantini e il gol di Maradona «Michele Balistreri.»
«Ah, sei tu! Quello che in On chiamano Africa. Ringo mi ha parlato di te, dice che sei l'unico che non convincerà mai a tornare nel Fuan.»
(...)
Aveva solo un grave difetto. Era lì con Giulio Giuli, un amico, o comunque qualcuno che mi considerava tale. E quindi era intoccabile.
(...)
Domenica 22 giugno 1986
«Chissà se mio marito sta guardando la partita!»
Lei mi stava sopra, completamente vestita a parte gli slip. Si tirò su

e si alzò dal divano. Mentre si rimetteva le mutandine io guardavo Diego Armando Maradona esultare selvaggiamente dopo aver appena stuprato gli inglesi con un gol di pugno. Allungai la mano verso il pavimento e mi accesi l'ultima Gitane del pacchetto che avevo aperto quella mattina. Non nutrivo alcuna ammirazione per la furbata di Maradona, ma neanche il disprezzo viscerale che avrebbe provato quel ragazzino insopportabile che un tempo chiamavano Africa di fronte al fatto che il massimo genio del calcio ritenesse la vendetta per le Malvinas più importante del suo onore. Onore, lealtà.
Figuriamoci. Il mondo le aveva sepolte quelle due parole. I tempi erano cambiati. A metà anni Ottanta parlare di onore e lealtà era fuori luogo e fuori moda.
(...)
«Ho un regalo per te, Michele.»
Patrizia prese una cassetta dalla sua borsa e la infilò nella piastra dello stereo.
(...)
«Hai visto 9 settimane e ½, commissario Balistreri?»
«Non vado al cinema da anni.»
«Be', ora ti racconto a modo mio solo la scena più importante. Il mio regalo.»
Tolse dalla borsa un cappello bianco a larghe tese tipo quelli di Lady Diana. Poi schiacciò il tasto